

Casa Serena resiste al virus: semaforo verde sui 255 tamponi fatti agli ospiti e al personale

Nessun contagio registrato al momento nella casa di riposo di Varallo
E' la più grande struttura per anziani di tutta la provincia di Vercelli

VARALLO (csd) Casa Serena, una mosca bianca nello scenario delle Rsa colpite dal coronavirus. In un momento in cui le Residenze sanitarie assistenziali sono nell'occhio del ciclone per i tanti casi di contagio, la struttura per anziani di Varallo, la più grande della provincia di Vercelli, non ne registra attualmente neanche uno. I tamponi effettuati sabato sui 148 ospiti e i 107 dipendenti hanno dato esito negativo. E il sindaco Eraldo Botta, per primo, non può che tirare un grosso sospiro di sollievo: «La nostra struttura a oggi non ha fatto entrare il virus - annuncia - e questo sicuramente grazie ai protocolli messi in atto a tutela degli ospiti con scrupolo, responsabilità e grande impegno da parte di tutto il personale composto da infermieri professionali, Oss, fisioterapisti, psicologa, amministrativi, animatrici, addetti ai servizi di mensa, pulizia, e medici esterni guidati dal direttore sani-

tario Federico Grupallo e dalla direttrice Sara Bremide. Credo che il mio plauso e il mio grazie a tutti loro siano quelli di tutta la comunità varallese, che vede protetti i nostri cari anziani, i soggetti più fragili in questo momento di emergenza sanitaria».

Le strategie di prevenzione e di sicurezza messe in atto a Casa Serena fin dall'inizio della pandemia sono la chiave dei risultati attuali. «Il dottor Grupallo ci ha elencato le misure di sicurezza poste in essere. Sono davvero tante - riferisce Botta -, ma desidero elencarne alcune per farvi comprendere quanto si sta facendo con estrema professionalità. Intanto va detto che dalla cooperativa **Anteo**, che gestisce la struttura, sono stati tempestivamente forniti i dispositivi indispensabili, quindi mascherine, guanti, occhiali, camici monouso, altro materiale è stato donato dalla Protezione civile e da un privato, Carlo Capelli, che ha inviato

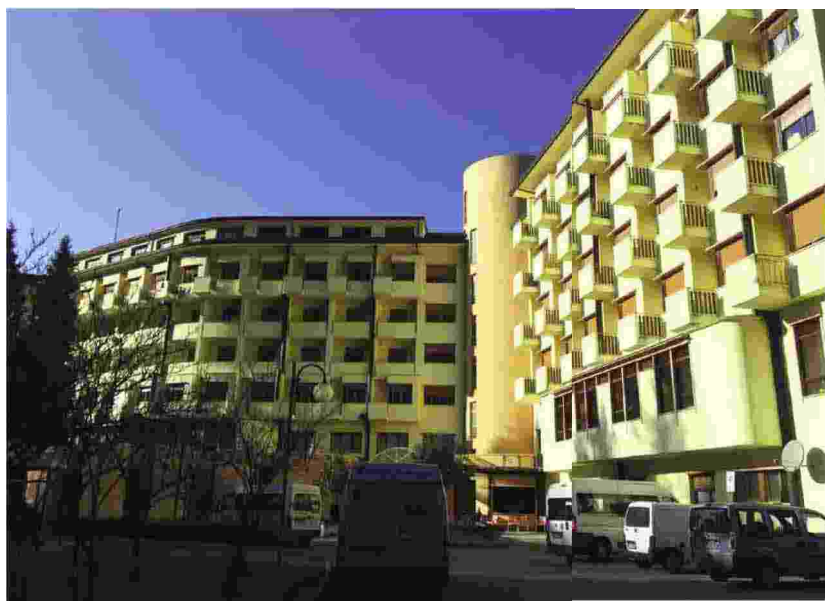
500 mascherine sanitarie».

Oltre ai dispositivi di protezione individuale, Casa Serena si è "blindata": «I parenti non hanno più il permesso di visitare i loro cari, che tuttavia vengono raggiunti almeno una volta alla settimana attraverso telefonate e videochiamate - spiega il sindaco -, solo nei casi di aggravamento viene riservata loro la possibilità di visitare gli ospiti, ma dotati di tutti i dispositivi di protezione e accompagnati dal direttore sanitario». Per avere notizie dei propri cari si può comunque contattare la struttura quotidianamente in orari prestabiliti (tra le 12 e le 13 e tra le 18 e le 19). «In secondo luogo a tutto il personale viene misurata la temperatura all'entrata e all'uscita dalla struttura - prosegue Botta -. Poi, se un ospite deve uscire per visite mediche viene dotato di mascherina e se invece deve necessariamente recarsi al pronto soccorso e si trattiene per più di 24 ore, al

suo rientro viene posto in isolamento precauzionale per almeno 10 giorni. Sono stati bloccati gli ingressi dal territorio e i trasferimenti di pazienti dall'ospedale di Borgosesia, grazie al rapporto di fiducia e collaborazione con il primario di medicina dottor D'Acquino, vengono ammessi previo tampone negativo e isolamento in camera singola per 14 giorni, solo successivamente è possibile l'inserimento tra gli altri ospiti. Infine al primo segnale di qualche linea di febbre l'ospite viene monitorato e dotato di mascherina per qualche giorno».

Insomma Casa Serena ha messo in atto una barriera anti Covid a 360 gradi. «Il quotidiano anche all'interno della struttura è cambiato - precisa il sindaco -, ma tutto è stato e continuerà a essere possibile sino al termine dell'emergenza, grazie al personale e ai parenti, tutti estremamente consapevoli e collaborativi».

a.c.



Nella struttura di Varallo, che ospita anziani provenienti da tutto il territorio, i tamponi effettuati sabato sui 148 ospiti e i 107 dipendenti di hanno dato esito negativo